

Verbale di Assemblea Ordinaria

Verbale di Assemblea Ordinaria n° 1 del 28/11/2025.

L'anno 2025 il giorno 28 (ventotto) del mese di novembre, alle ore 20,30, presso il Centro Studi Opera Don Calabria "Città del Ragazzo", in Via Don Giovanni Calabria n.13, si è riunita l'Assemblea Ordinaria dei soci dell'Associazione Delta Otto amici di Daniela Ori ODV, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione Bando di un Premio di Laurea, "DANIELA ORI";
- 2) Approvazione Concorso regionale di fotografia del PAESAGGIO CULTURALE - PREMIO SCUOLA DI PAESAGGIO - Scatti territorio rurale I°;
- 3) Progetti anno 2026.

I soci presenti, chiamano a presiedere la riunione il Sig. Davide Tumiatì e la sig.ra Pellati Monica quale Segretario ed estensore del presente verbale.

Il Presidente rilevato che l'Assemblea è stata regolarmente convocata, accertata la presenza di un numero di soci sufficiente a deliberare, dichiara che la stessa deve ritenersi pienamente regolare e valida.

Il foglio delle firme dei soci presenti rimane agli atti dell'Associazione.

Prende la parola il Presidente dell'Assemblea Davide Tumiatì il quale saluta e ringrazia per la presenza i soci e procede con il suo intervento che verrà allegato e conservato unitamente al presente verbale come parte integrante.

Il Presidente Tumiatì:

Questa è la nostra prima assemblea dalla costituzione dell'associazione, e siamo ancora un po' emozionati per il percorso che ci ha portati fin qui. L'associazione Delta 8 ODV nasce da un'idea condivisa da alcune persone vicine, amiche, che hanno lavorato con Daniela Ori. Dall'inizio di quest'anno sono iniziati incontri, suggerimenti e riflessioni che ci hanno portato alla costituzione.

I primi incontri formali con il CSV di Ferrara, grazie anche al tramite di Chiara Sapigni, risalgono a marzo. Da allora, fino al 30 maggio, abbiamo lavorato sempre in questa sede, che ringraziamo ancora per la disponibilità e l'ospitalità. In particolare ringraziamo l'amico ed ex Direttore Beppe Sarti, che ha reso possibile, alla nostra Associazione di insediarsi qui: per noi è una grande soddisfazione, anche perché la sede è a Ferrara, capoluogo, e questo dà una dimensione provinciale alle nostre attività.

Il percorso di costituzione è stato faticoso: sembrava semplice, ma la parte burocratica richiede tempi spesso non comprimibili. È stata però anche l'occasione per confrontarci con tante associazioni, enti e persone: i collaboratori del CSV, con cui abbiamo fatto numerose riunioni; l'ufficio legale del CSV, che ci ha supportato negli ultimi aspetti relativi alla privacy; diversi Sindaci del territorio; l'Università; vari interlocutori tra cui il parroco di Copparo Don Daniele.

Con Ilenia Veronesi e una sua collega Elisa Verri (che ringraziamo infinitamente per la collaborazione), abbiamo inoltre realizzato il timbro e il logo che oggi utilizziamo per la carta intestata, un bellissimo lavoro, grazie.



Ricordo brevemente i quattro obiettivi principali dell'associazione, ripresi dallo statuto:

1. **Ricerca scientifica di interesse sociale**, tramite borse di studio e incarichi.
2. **Organizzazione di attività culturali, artistiche e ricreative**, con particolare attenzione alla valorizzazione delle biblioteche nei piccoli comuni, ormai poco frequentate soprattutto dai giovani.
3. **Formazione extrascolastica per la prevenzione della dispersione scolastica**, anche attraverso il rilancio del modello dell'oratorio come luogo di aggregazione.
4. **Formazione universitaria e post-universitaria**.

Su questi obiettivi abbiamo sviluppato i primi progetti.

Il primo è il **Premio di laurea**, per il quale proprio ieri mattina abbiamo ricevuto la conferma che il Consiglio di Facoltà dell'Università di Ferrara ha approvato la nostra proposta. L'Università predisporrà il bando, che sarà pubblicato a breve; in primavera 2026 verrà individuato il primo vincitore. Le bozze erano già incluse nell'invito alla serata.

La nostra proposta è di rendere il premio **biennale**: un anno per pubblicare il bando e raccogliere le candidature, l'anno successivo per selezionare il vincitore e consegnare il premio.

Parallelamente intendiamo promuovere anche un **concorso fotografico**, sia per far conoscere l'associazione sia per creare momenti di partecipazione. Proprio stamattina abbiamo incontrato Vincenzo Tessarin, grande esperto nel settore e grandissimo fotografo, che ci ha illustrato la complessità del mondo dei concorsi fotografici e ci ha fornito indicazioni preziose per l'impostazione del bando. L'idea è di realizzare un concorso sul paesaggio, sulla cultura materiale e sulle tradizioni del territorio ferrarese, coerente con la classificazione UNESCO del nostro territorio. Anche questo concorso potrebbe diventare biennale, con premi per i primi tre classificati. Questi due progetti — premio di laurea e concorso fotografico — sono le nostre prime “gambe operative”, anche perché richiedono uno sforzo organizzativo sostenibile.

Diverso invece è il discorso sull'Oratorio e sulle Biblioteche, che richiede impegni maggiori. L'oratorio di Copparo funziona, ma con difficoltà: c'è un solo parroco operativo e molte chiese delle frazioni sono state chiuse per mancanza di fedeli. Le risorse economiche sono scarse e anche i volontari disponibili non sono molti. Per ora non ci siamo sbilanciati, ma potremmo iniziare sostenendo piccoli acquisti — ad esempio giochi o attrezzature per i ragazzi.

Per quanto riguarda la biblioteca, il sindaco di Copparo ci ha mostrato disponibilità: stanno ristrutturando le “Botteghe” accanto alla Torre Estense e potrebbero diventare uno spazio di accoglienza per attività integrative. Vedremo se sarà possibile sviluppare questa idea.

Un altro tema che vorremmo affrontare il prossimo anno, è quello della **solitudine e della povertà relazionale**, che oggi riguarda sia i giovani sia gli adulti. Oggi si vive meno la piazza, ci si incontra meno, anche nei piccoli centri. Molte famiglie sono composte da una sola persona. Questo fenomeno — che si lega anche alla crisi demografica — porta a un impoverimento dei rapporti e a una crescente difficoltà nella costruzione di relazioni significative.

Un tempo le comunità erano più coese: ci si incontrava nei cortili, ci si conosceva porta a porta. Oggi spesso non conosciamo nemmeno i vicini di pianerottolo. È un fenomeno diffuso in tutta Europa.

Per questo è importante rafforzare ciò che alcuni studi definiscono **infrastrutture sociali**: non solo le biblioteche, ma anche spazi pubblici ripensati in modo da favorire l'incontro. Ad esempio, è stato



ipotizzato che un gruppo di medici di famiglia possa operare non in un ambulatorio isolato, ma in un edificio più grande, magari insieme a un punto informativo per i cittadini, un piccolo bar, servizi igienici adeguati: luoghi confortevoli che facilitino la presenza e la relazione.

Il nostro territorio rientra nelle **aree interne**, zone svantaggiate dal punto di vista dei servizi. Patrizio Bianchi — che avrebbe voluto essere qui — parla addirittura di “aree marginali”: territori ai bordi di realtà più forti, rimasti privi di scuole, ospedali, uffici postali, bar, servizi pubblici. Frazioni come Sabbioncello, San Vittore o Fossalta vivono ormai una carenza quasi totale di servizi. Esistono esperienze positive: in alcune zone del Piemonte e della Lombardia si sono attivati progetti di rigenerazione dei territori marginali, con fondazioni che hanno investito per renderli più attrattivi. Durante la pandemia si pensava, si era creduto che lo *smart working* potesse favorire il ripopolamento delle zone periferiche, ma non è accaduto: la maggior parte delle persone ha continuato a vivere dove viveva prima.

Questi progetti di rigenerazione hanno valorizzato la partecipazione dei cittadini, il ruolo del terzo settore e lo scambio di esperienze tra territori. Credo che dovremmo approfondire queste opportunità anche per il nostro contesto.

L'invecchiamento della popolazione e i cambiamenti climatici complicano ulteriormente la situazione. Anche dal punto di vista economico, se domani un'azienda chiedesse 400 lavoratori giovani, probabilmente non riusciremmo a trovarli nel nostro territorio: i giovani sono pochi e hanno competenze diverse da quelle richieste un tempo.

Probabilmente sarebbe più facile trovarli nel territorio di Mirandola o in altre zone del bolognese, dove cercano ingegneri con certe formazioni, piuttosto che lavoratori come quelli della Berco. Vent'anni fa, la mattina all'ingresso sembrava di essere davanti a una scuola superiore: tutti giovani con lo zainetto, sembrava un liceo o un istituto tecnico, non una fabbrica.

Il tema dell'invecchiamento della popolazione è quindi importantissimo. Proprio oggi, l'ordinario di statistica Alessandro Rosina — che seguo da anni — ha ricordato come da oltre un decennio lanci allarmi sul calo demografico, ma nessuno lo ascolta. Nel suo ultimo libro, *La scomparsa dei giovani*, mostra un andamento simile al clima: non lo percepiamo ancora fino in fondo come un vero problema serio. Ma se avete visto oggi le foto del canale Logonovo ai Lidi (Comacchio-Estensi), con il livello dell'acqua a filo del marciapiede, capite che non è più un problema un tantum. Sempre più spesso rimaniamo senza acqua per un'estate intera o finiamo sott'acqua, perché i fenomeni climatici stanno cambiando: il territorio si abbassa e il mare si alza.

Poi il calo demografico. La natalità è ormai molto sotto i due figli per famiglia: si va verso lo zero. Il grido d'allarme era stato lanciato quando eravamo a 1,5 per famiglia; oggi siamo a 1,16. L'andamento è chiaro: popolazione che invecchia e le persone sono sempre più sole.

Ultimo punto di queste considerazioni di premessa è il fatto che alcuni studiosi stanno dimostrando con dati alla mano che, l'aspettativa di vita, è fortemente aumentata, così come nel 2050-2100 la fotografia è molto chiara di come cambierà la fisicità del territorio ferrarese — come la costa si avvicinerà verso Iolanda di Savoia. Il territorio è sotto il livello del mare, lo pompiano da sempre con le idrovore, ma ora si sta abbassando: non c'è diga che tenga. Bisogna trovare soluzioni o iniziare a spostarsi in altre zone della provincia. Allo stesso modo è chiaro che vivremo sempre più a lungo. Gli studi dicono che arriveremo a vivere fino a 120 anni. Noi non ci saremo più, ovviamente, ma una comunità che invecchia ha bisogno di servizi molto più sofisticati e ricalibrati rispetto a quelli di oggi. Alcuni si possono attivare con poca fatica; altri stanno nascendo come piccoli embrioni. A Ferrara, ad esempio, qualche anno fa è nato uno dei primi co-housing: famiglie che condividono servizi comuni. Sono esperienze ancora timide, ma si arriverà anche ad avere cucine condivise, spazi comuni che diventano occasioni per stare insieme. E questo aiuta persone



sole, senza relazioni, a uscire di casa.

Bisogna pensare servizi in questa direzione, altrimenti aumenteranno fragilità, isolamento e difficoltà relazionali. Fino a qualche anno fa c'erano i *centri sociali anziani* aderenti all'ANCeSCAO (Associazione Nazionale Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti), che hanno funzionato bene per un lungo periodo, ma oggi non sono più adatti, c'è poca presenza e partecipazione di volontari, non sono la risposta agli anziani del "nuovo millennio" di oggi: le persone hanno una formazione diversa e bisogni differenti. Occorre ripensare servizi che favoriscano socialità e vita comunitaria.

Le due questioni su cui vorrei attirare la vostra attenzione e sulle quali lavorare, dopo questa premessa, sono:

1. **Rilanciare l'attenzione e riqualificare i cimiteri** nei piccoli comuni e nelle frazioni. Non solo per il 2 novembre, ma come luoghi di vicinanza dei nostri cari non più in vita. Negli ultimi anni si è persa la ritualità, l'attenzione, il modo di "vivere il defunto". Anche perché non si muore più in casa: il rito funebre è cambiato, è più veloce, con dinamiche diverse. I cimiteri spesso sono maltenuti e non pensati per accogliere le persone. Faccio un esempio: il cimitero di Guarda Ferrarese, che conosco bene, avrebbe bisogno di essere ripensato e riqualificato. Potrebbe essere un'occasione per sollecitare attenzione da parte dei comuni.
2. **Il piccolo commercio**, che sta scomparendo. In molti comuni non c'è più una bottega, un negozio multiservizi. Ricordo che a Ponte San Pietro, frazione di Copparo, era rimasta una ferramenta che vendeva sigarette e qualche genere alimentare. Oggi non c'è più nulla. L'acquisto è cambiato: piattaforme online, abitudini esasperate dal Covid. Ma in alcuni paesi europei i governi acquistano edifici per darli in uso a canoni quasi gratuiti, pur di mantenere aperti questi luoghi. Le botteghe di vicinato vengono considerate servizi pubblici. In alcune periferie di Parigi stanno riaprendo mille caffetterie per mantenere viva la socialità nei territori rurali attorno alle grandi città.

Avere un servizio aperto vicino a casa cambia radicalmente la vita di una comunità. Ci piacerebbe che l'Italia dei cento campanili tornasse a essere un'Italia che garantisce almeno un locale multifunzione in ogni realtà: bar, caffetteria, giornalaio, servizi vari, luoghi dove stare insieme un paio d'ore.

Il nostro obiettivo, se si è capito, è far tornare le persone a relazionarsi. Anche la nostra associazione, nata per una borsa di studio, è diventata un'occasione per ritrovarci dopo anni in cui ci eravamo un po' persi. Vorremmo che le nostre comunità trovassero, da questa situazione difficile, piccoli embrioni di idee e soluzioni nuove. Non saranno come quelle del passato, ma tante piccole occasioni insieme ricostruiscono una comunità vera, che vive, si integra e ha rispetto del prossimo.

Questi elementi vorremmo tenerli come filo conduttore dei nostri progetti. Poi, ovviamente, perdonatemi: ho una certa formazione e mi piacerebbe che la gente vivesse meglio. Per questo cerco elementi che vi propongo, anche se alcuni potrebbero non essere condivisi. Ma l'assemblea serve proprio a questo: momenti di confronto che aiutano noi del direttivo a capire su cosa lavorare con più impegno e cosa tenere per altre future occasioni.

Anna Tagliati.

Non posso aggiungere molto altro. All'inizio le nostre intenzioni erano finalizzate a una cosettina, ma avete lavorato tanto: un bando pronto in poco tempo e l'altro che è già in uno stato avanzato. Ma soprattutto la rete di relazioni: quello che hai detto è già partito, con vari agganci. Questa visione così ampia di comunità, solidarietà e legame è importantissima, perché tiene insieme tutte le nostre volontà iniziali, ricordando Daniela.



Daniela l'ha vissuta in prima persona, lo sapevamo bene, ci credeva tantissimo. Il contesto è quello, ed è un piacere eccezionale. Siete stati bravissimi e vi ringraziamo. Io per ora dico così. Devo ancora capire quanto possiamo essere più fiduciosi in noi stessi, non lo so. In tutto questo grande lavoro faccio fatica, ma vi ringrazio perché qualcosa si è già messo in pratica, qualcosa di grosso. Sono felicissima dei risultati in così poco tempo.

Per il resto, bisognerebbe anche capire – se posso dire il mio piccolo pensiero – in cosa possiamo impegnarci, considerando la nostra vita, tutto quello che si diceva. E anche trovare giovani che ci conoscano e possano prendere una parte dell'associazione.

Eva Rosa Lombardelli

Niente da eccepire, confermo il pensiero di Maurizio, mi sembra un programma molto ricco, con tanti contenuti, c'è poco da aggiungere. L'unica domanda che mi pongo è: i fondi per affrontare tutto questo, dove li prendiamo? Quali saranno i canali privilegiati per finanziare queste iniziative?

Mi sono venute in mente, ad esempio, le partite benefiche dei "calciatori del cuore", a Ferrara c'è Sergio Rossoni, molto conosciuto, a Rimini potrebbe esserci Marco Mariani, che è nel consiglio nazionale SIAE, hanno agganci per convocare cantanti, attori... si potrebbe fare una partita anche a Ferrara.

Anna Tagliati

Nel bando che ci hai inviato si fa riferimento al sito dell'Associazione, abbiamo notizie?

Davide Tumati

L'idea è di farlo, il sito; è venuta fuori questa proposta che sta seguendo Beppe, uno dei nostri consiglieri, di realizzarlo insieme all'ITI di Ferrara.

Giuseppe Sarti

L'idea è di fare una partnership con l'ITI di Ferrara, coinvolgendo i ragazzi, e realizzare a costo zero il sito dell'associazione. Inizieremo con una quarta dell'indirizzo informatico, che seguirà l'associazione per due anni, Faranno una parte statica del sito e poi, man mano, quella dinamica, cioè gli aggiornamenti. Ci aiuteranno ogni volta che servirà.

Ho incontrato ieri l'insegnante responsabile, che mi ha dato anche le giornate in cui la classe è disponibile, andrò a spiegare ai ragazzi l'obiettivo dell'associazione, il contesto, la visione. Da lì daremo suggerimenti su come strutturare il sito, per questo sarebbe utile creare un piccolo comitato di redazione, così da arrivare con idee chiare ed evitare che i ragazzi travisino la nostra visione.

Avendo già il logo e altro materiale, ci sono le basi per un buon lavoro. Credo che nel giro di qualche mese ci presenteranno una prima bozza; dovremo acquistare un dominio, e con una piccola spesa inizieremo.

Ilenia Veronesi (ha predisposto il logo dell'Associazione) invitata a partecipare all'assemblea in qualità di collaboratrice

Vorrei aggiungere una cosa che ho letto e che secondo me rientra molto nelle vostre finalità sociali. Nel Nord Europa c'è un programma molto bello, realizzato in locali normalissimi – biblioteche, oratori – senza sovrastrutture. È una sorta di banca del tempo: io dedico a te un'ora del mio tempo, qualunque cosa io sappia fare.

È un progetto che mescola generazioni: gli anziani hanno bisogno di alfabetizzazione digitale; i giovani imparano manualità, lavori, consigli, capacità di aggiustare piccole cose. È uno scambio di



competenze e tempo. Aiuta i giovani a non avere solo conoscenze digitali e aiuta gli anziani a non essere esclusi da una società che richiede autonomia digitale.

È un progetto che non richiede grandi investimenti: basta spiegare la finalità e creare piccoli gruppi. Ci sono signore che insegnano a ricamare, uomini che insegnano a riparare oggetti, chi insegna a fare conserve... cose che oggi si cercano i tutorial su YouTube perché non si sanno più fare.

C'è anche un altro progetto, chiamato più o meno "banca della memoria". Le persone anziane hanno ricordi non digitalizzati: esperienze, fotografie, racconti. Questo progetto le fa raccontare davanti a una piccola telecamera, senza metterle a disagio. Così quei ricordi diventano digitali, hanno nuova vita e possono essere tramandati. Anche questo ha costo zero: è pura valenza sociale.

Eva Rosa Lombardelli

Nel '98-'99 Ferrara aveva già fatto un'esperienza simile a quella raccontata da Ilenia nella prima parte, chiamata la banca del tempo. È durata un anno e mezzo, forse due, con le riunioni alla Casona e non ha attecchito. La seconda parte, quella dei giovani, mi piace molto; la prima, da noi, non ha funzionato, è durata sì e no un anno.

La vita è peggiorata per noi. I rapporti sociali sono cambiati: se non conosci nemmeno il vicino di casa, come fai ad affidargli il tuo tempo? Non lo so, non lo vedo molto...

Ilenia Veronesi

Un'altra cosa che ho visto funzionare, almeno per aggregare i giovani, sono i progetti fatti insieme alle scuole. Per esempio i club di robotica: gruppi che lavorano a squadre per creare un progetto. È un'attività rivolta ai giovani, ma dietro c'è un piano didattico che va costruito, non è una cosa immediata. Però questo tipo di attività sta davvero riportando i giovani ad aggregarsi attorno a qualcosa.

Secondo me, però, quasi tutto deve avere una finalità. Se rimane sul piano ideologico, il progetto è destinato a cadere. Se invece ha una finalità concreta – concorsi, premi – allora funziona. Ho visto che molti di questi progetti, quando sono di avanguardia, partecipano a concorsi internazionali. E questo dà grande valore a un'associazione, perché da solo non riuscirei mai a entrare in un percorso di competizione internazionale, mentre grazie a un'associazione sì.

Modena, per esempio, ha fatto un esperimento molto carino: lì c'è un grande club dei giochi da tavolo e dei giochi di ruolo. Prima era nato come un festival, il Play Festival. Poi pian piano l'hanno fatto uscire dal quartiere fieristico: anno dopo anno è diventato "Play in the City", con diverse location in tutta la città dove puoi andare a giocare. Così hanno creato aggregazione tutto l'anno, non solo nei cinque giorni di fiera.

I club dei giochi di ruolo funzionano molto bene e richiedono un investimento minimo: basta una sede e qualche gioco. Lo dico perché in tante piccole comunità, dove magari l'oratorio sta scomparendo e non c'è più nulla da fare, è complicato per un giovane dire "ok, esco oggi". Anche se fate un bel progetto, se io fossi giovane e non conoscessi nessuno, farei fatica a venire il giovedì sera in mezzo a sconosciuti. Ma se ci vengo con un vicino di casa o con il genitore di un amico, allora cambia tutto.

Davide Tumati

Il tema delle risorse è importante. Dobbiamo trovare un modo per mettere in cantiere un'attività che ci permetta di recuperare qualche soldo. Per ora viviamo delle nostre quote associative. Lo vedremo nel bilancio di primavera: abbiamo, tutto sommato, i soldi delle iscrizioni di ciascuno di noi. I



comuni ci hanno detto che il patrocinio ce lo danno, ma non certo contributi economici.

Eva Rosa Lombardelli

Io posso iniziare a parlare con Marco Mariani, poi passo la palla a voi e la portate avanti voi. Posso solo accennare la cosa.

E poi, se si decide che la cosa va avanti, dovete dirmi voi come procedere. Io posso chiamare Marco e vedere cosa dice.

Davide Tumiatì

Presso il Comune di Ferrara abbiamo incontrato l'assessore Coletti. Ci ha informati di bandi regionali ai quali, se siamo bravi, possiamo partecipare e portare a casa risorse anche importanti, però bisogna attivarsi. Loro ci hanno detto: "Le associazioni sono talmente tante che non possiamo seguirvi una per una". Quindi dobbiamo capire come funziona il meccanismo, per tarare una progettualità che possa poi davvero essere presentata come domanda.

Chiara Sapigni

Stanno facendo dei corsi di formazione, piattaforme per imparare a cercare risorse. Il tema è trovare un buon oggetto da proporre: qualcosa che attiri l'attenzione e che sia abbastanza circoscritto da poter essere realizzato. Viene fatto l'esempio di ADO che ha contatti enormi, ma ha tantissime attività di volontariato, sono impegnati su mille fronti, bisogna fare cose che si riescono a portare a casa e concludere. Per esempio, parlando dell'oratorio: magari ha bisogno di un'attrezzatura, di un apparato per vedere film insieme.

Il CSV fa percorsi formativi aperti gratuiti a tutti per sostenere le associazioni in queste attività di ricerca finanziamenti. La Fondazione Estense Nuova quella nata dalle ceneri della vecchia fondazione Araba Fenice, l'anno prossimo ricomincerà a fare bandi di erogazione. Con poche disponibilità, certo, ma è già qualcosa: erano anni che non si facevano bandi per le associazioni.

Maurizio Pesci

Sono due le cose: gli obiettivi esposti stasera hanno un impatto temporale breve. Da una parte l'oratorio, dall'altra la biblioteca, devono essere obiettivi prioritari, su cui puntare con risorse nostre ma anche con risorse dei titolari di queste attività.

Il fatto che la nostra organizzazione, grazie al lavoro fatto prima dal presidente e dai più stretti collaboratori, sia già arrivata a coinvolgere varie professionalità ci dà quell'arma in più per trovare le modalità per ottenere le risorse necessarie. Dobbiamo puntare anche sulle prossime tesi di laurea, con chi vorrà confrontarsi con questi temi e dobbiamo proporre noi i temi, focalizzarne alcuni più specifici. Questo ci permetterà di trovare professionalità che ci aiutino a portare avanti i progetti più grandi.

Secondo me, le risorse – anche economiche – si possono affrontare, puntando su obiettivi concreti e coinvolgendo non solo noi, ma anche altri soggetti pubblici e privati del territorio.

Eva Rosa Lombardelli

È corretto quello che dici. Va bene pianificare l'immediato, ma se pianifichi solo l'immediato senza una prospettiva futura, ti blocchi. Bisogna pianificare l'immediato e contemporaneamente progettare e lavorare per il futuro. Quindi è più corretto pianificare l'immediato e progettare il futuro, senza fermarsi.



Seguono interventi frammentati dei soci

Gaetano Bellotta

Volevo portare il mio contributo, come si diceva una volta. Vivo un po' di esperienze del passato, vi ringrazio e vi chiedo scusa se prima mi avete visto in giro col telefonino a fare immagini: le ho fatte per 105 TV, una televisione di Sapri, nel Golfo di Policastro, che da ventiquattro anni organizza un festival del cortometraggio e del cinema. Daniela era, con Maurizio, un'amica e sostenitrice di questo festival.

Sono venuto qui apposta con mia moglie per ricordare questa cosa: Daniela si era innamorata del Golfo di Policastro, un territorio che va da Scario a Maratea e giù fino alla Calabria, tant'è che ha deciso di prendere casa a Sapri e si è sposata a Sapri.

Penso che dovremmo rinvigorire questo rapporto che c'era già prima tra Copparo e il Golfo di Policastro, e che si è rafforzato con l'attività culturale del professor Pasquale Persico, con Ugo Marano, con Lello Esposito... artisti e intellettuali campani che hanno lavorato a Copparo e lasciato un segno in termini di progettualità e legami.

Mantenere questo ponte è importante, nella prospettiva della cosa più bella che ha detto Davide: questa associazione è un'occasione per fare comunità. La vera rivoluzione oggi è riscoprire il bisogno di essere comunità. In questa logica, io ci sarò e continuerò il rapporto con voi, anche per quanto riguarda l'organizzazione di 105 TV e del festival del cortometraggio e del cinema.

Davide Tumiatì

Vi ringrazio, ti ringrazio molto per questo intervento. Il fatto che siate venuti da Bologna questa sera è un segno di attenzione che ci fa davvero piacere. Tutti abbiamo mille impegni, lo vediamo ogni giorno, ma il fatto che abbiate voluto testimoniare la vostra presenza è importante.

Con Pasquale Persico abbiamo un rapporto costante e continuo da anni. Lo dico sempre a mia moglie Patrizia: "a volte non sento parenti per anni, e invece con Pasquale non passa settimana senza che ci sentiamo, da trent'anni, sono cose a cui è difficile dare una spiegazione".

E anche il fatto che Vincenzo Tessarin e sua moglie siano venuti questa sera, informati questa mattina... è un segno di attenzione e serietà. Tutti abbiamo mille cose da fare, ma tenersi una serata per questo momento – che forse dà più a noi che a voi, visto che non conoscete nessuno – per noi è un segno preziosissimo, ci dà uno stimolo in più a proseguire. Significa che questa piccola rete si sta tessendo e stanno nascendo relazioni inaspettate, impensabili fino a stamattina. Grazie davvero. E poi, quello che dicevi è vero, Gaetano: il fatto che abbiamo deciso di vivere lì, che abbiamo conosciuto amici straordinari... al di là delle diffidenze che a volte si dicono, la dice lunga rispetto ai nostri timori del non conoscere il vicino di casa o si diffidi degli extracomunitari.

Liviana Roversi

Sono rivoluzionari perché sono gentili, educati, perché hanno questa sensibilità. È davvero rivoluzionario essere sensibili, oggi.

Davide Tumiatì

Vado avanti con gli aspetti burocratici. Vi chiedo la cortesia, come Assemblea, di deliberare il fatto che abbiamo dei soci fondatori e dei soci che si sono aggiunti in questi mesi, che ringraziamo, ma che non abbiamo mai deliberato formalmente. Chiedo quindi all'Assemblea, se siamo d'accordo, in blocco di approvare – per alzata di mano – tutti quelli che in questi mesi hanno aderito all'associazione e che noi abbiamo cooptato in modo immediato, senza passare dall'assemblea,



perché non ci sono state occasioni, tutti quelli che si sono aggiunti dopo l'assemblea del 30 maggio. Sono 39 soci. **Per alzata di mano viene approvato all'unanimità.**

-Abbiamo visto con l'ufficio legale del CSV la forma corretta per i nuovi soci, così non commetteremo più infrazioni.

Poi chiedo all'assemblea se siamo d'accordo di proseguire con il premio di laurea, come vi abbiamo inviato nei giorni scorsi. Premio che faremo insieme a Unife. **Per alzata di mano viene approvato all'unanimità.**

Per quanto riguarda il concorso fotografico, per ora l'oggetto è chiaro: il paesaggio culturale, vi abbiamo inviato i contenuti embrionali e che speriamo di farlo bene, anche seguendo i consigli di Vincenzo Tessarin, per costruirlo in modo da poterlo aprire a tutti e, se possibile, a livello nazionale. Con l'aiuto di Vincenzo, che ringraziamo, e con la collaborazione del Cinefotoclub di Ferrara e di Copparo. Questa sarebbe la compagine degli organismi che, insieme alla federazione nazionale se aderirà, porteranno avanti il concorso. **Per alzata di mano viene approvato all'unanimità.**

Ultimo punto: le idee e i progetti. Se condividete quelli che abbiamo messo sul tavolo, come dicevate prima, non vogliamo mettere troppa carne al fuoco, ma far intravedere altri scenari che, se si presentano occasioni, potremo agganciare. Ma non vogliamo ribaltare l'ordine: i progetti rimangono questi, in primis la biblioteca e l'oratorio. Poi, nei prossimi mesi, vedremo se riusciremo a proseguire dando un filo conduttore alla nostra idea di associazione.

Se non ci sono altri interventi, metto in approvazione. **Per alzata di mano viene approvato all'unanimità.**

Vi ringrazio molto per la pazienza, la collaborazione e i vostri contributi di idee e suggerimenti. Ci vediamo nei prossimi mesi. Maurizio ha portato un paio di bottiglie: è l'occasione, visto che siamo a fine novembre, per scambiarci gli auguri con chi non ci vedrà nelle prossime settimane. Grazie.

Alle ore 22,40, non essendovi più argomenti all'ordine del giorno e non avendo altri chiesto la parola, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente F.to Davide Tumiatì

Il Segretario F.to Monica Pellati